Spettacoli Cultura

Dessì, uno scrittore da studiare

Nostro servizio

CAGLIARI — Sono venuti da Roma, Firenze, Sassari e altre città italiane e isolane per parlare dei suoi libri e ricordare la sua figura di intellettuale e artista. A sei anni dalla scomparsa di Giuseppe Dessì, romanzi come «Il disertore» e «Paese d'ombre», ma anche libri meno noti come «Michele Boschino» e «San Silvano», si possono trovare facilmente perfino nelle edicole ferroviarie in edizioni economiche. Era perciò doveroso che la critica facesse un ulteriore sforzo per analizzare più a fondo la produzione narrativa dello scrittore sardo. Ed il convegno di Cagliari, promosso dall'amministrazione provinciale e dal Centro studi di poesie, è stato una buona occasione per riesaminare gli aspetti centrali di Dessì scrittore. Tra le proposte di lettura più stimolanti ricordiamo quelle di Claudio Varese (sul rapporto tra mito e storia) e di Anna Dolfi (che ha curato una antologia di scritti sulla Sardegna). Anche gli altri relatori, da Giuliano Manacorda a Giorgio Betocchi, da Michele Tondo a Nicola Tanda, da Giovanni Pirodda a Giorgio Bassani, hanno presentato l'opera di Dessì da angolazioni inedite. Per cui la pubblicazione degli atti del convegno rappresenterà senza dubbio il contributo critico più aggiornato dal quale dovrà prendere le mosse chi in futuro vorrà occuparsi di Giuseppe Dessì. Né sono mancate interessanti escursioni su altri territori frequentati dall'autore di «Paese d'ombre»: ci riferiamo alla pittura e alla poesia.

C'è poi il problema dei taccuini. Dessì scriveva delle annotazioni quasi quotidianamente su quaderni che finora nessuno ha esplorato per intero. A parte le pagine più occasionali, in altre si potrebbero scoprire riflessioni e appunti che consentano di capire meglio la sua opera.

Taccuini, lettere, articoli, manoscritti (originali o fotocopiati) dovrebbero essere raccolti in quella che nel convegno è stata prospettata come una Fondazione Dessì e per la quale hanno già assicurato il loro sostegno, anche finanziario, gli assessori alla cultura della Regione, della Provincia e del Comune di Villacidro. Un suo apporto potrebbe anche darlo un gruppo di studio per ricostruire la fisionomia del Dessì militante e giornalista. Come si sa, lo scrittore di Villacidro aderì al PCI negli ultimi anni della sua vita e collaborò attivamente all'«Unità», a «Itinascita», a «Rinascita Sarda», con articoli non solamente di carattere letterario. Purtroppo questa dimensione del suo lavoro nel convegno in questione non è stata sufficientemente esaminata. Giuseppe Dessì non era solo «un poeta che scriveva in prosa» (la definizione è di Bassani), ma uno degli intellettuali più sensibili ai problemi della Sardegna e del Meridione che si siano avuti negli ultimi decenni.

Giovanni Mameli

La regista norvegese Anja Breien

Il film Arriva dalla Svezia una pellicola di Anja Breien

Uccidetela: è una «strega»!

CACCIA ALLA STREGA — Sceneggiatura e regia: Anja Breien. Fotografia: Erling Thurmann-Andersen, Morten Skallerud. Interpreti: Lie Terselius, Björn Skagestad, Anita Björk, Erik Mörk, Ella Hval, Mona Jacobsen. Drammatico. Svezia-Norvegia. 1981.

Conoscevamo Anja Breien per certi film (*Mogli, L'eredità*) dove la stessa cineasta norvegese esercitava sapientemente il suo già maturo mestiere modulandolo con variabili accenti sui temi della condizione femminile e della polemica antiborghese. *Caccia alla strega*, presentato in concorso a Venezia '81, ci colse perciò un po' di sorpresa per l'ambientazione dislocata nel lontano scorcio storico del 1600 e per la vicenda incentrata, come recita il titolo, sulla tragica sorte di una donna perseguitata e condotta a morte per presunte pratiche stregonesche.

A ripensarci un po', peraltro, questo stesso film non si discosta sostanzialmente dalla tipica vena narrativa di Anja Breien poiché, pur distanziato nel tempo e nell'apologo morale, *Caccia alla strega* ripropone ancora e sempre una ravvicinata, tutta attuale riflessione sul ruolo e i drammi della donna in diretto rapporto alla società in cui vive.

Certo, *Caccia alla strega* non presume di venire a scoprire chissà quali novità. In effetti, Anja Breien ha saputo fare di meglio, a partire, ad esempio, proprio dai film prima ricordati, *Mogli* e *L'eredità* (quest'ultimo circolato anche in Italia con qualche fortuna), ma si conferma pur sempre una professionista rigorosa anche quando s'impegna nella realizzazione di un'opera, come questa, forse di convenzionale fattura e oltretutto condizionata dalla duplice committenza della coproduzione norvegese-svedese. *Caccia alla strega*, pur considerato nella sua delimitata portata, non sfigura sicuramente nel contesto del dovizioso, raffinato cinema scandinavo.

Anzi, se una «costante» di quello stesso cinema va rilevata anche in *Caccia alla strega*, essa s'intravvede proprio tanto nell'intreccio narrativo (una cupa storia ritagliata nel clima d'intollerante fanatismo religioso del XVII secolo), quanto nella cifra stilistica orientata a coniugare fruttuosamente l'analisi psicologica a precise, rivelatrici, notazioni storico-ambientali. La passione e la morte della «forestiera» Eli Laupstad, malcapitata con un uomo pavido in un villaggio prostrato dalla miseria e dalla totale soggezione ai potenti, si risolvono simbolicamente nella sconfitta di una donna cui non si perdona, in realtà, di voler vivere liberamente la propria vita, fuori da ogni sudditanza (verso un uomo o verso la società) e da ogni ipocrisia.

Stemperato in una visualità austera e sofisticata, in essenzialissimi dialoghi e puntuali scansioni drammatiche, *Caccia alla strega* si proporziona così come un'opera che, pur giungendo buona ultima dopo le classiche prove di consacrati maestri quali Dreyer (*Dies irae*) e Bergman (*Il settimo sigillo*) rifattisi a loro tempo alla stessa materia, non demerita affatto, pur tenendo conto, come si diceva più sopra, dei definiti propositi dell'autrice e dei circoscritti pregi del suo film.

Sauro Borelli

● Al cinema Anteo di Milano

Videoguida

Raitre, ore 21.30

Milva canta la Berlino degli anni 20

Ho ancora una valigia a Berlino: quale cantante italiana può meglio di Milva intonare con nostalgia la canzone scritta mezzo secolo fa da Ralph Siegel? Ed è lei, contornata da una splendida scenografia (permetteteci l'apprezzamento per l'opera dell'architetto Cervi) che da stasera canterà per due serate su Raitre alle 21.30 le canzoni dell'epoca di Weimar. Un «film», o meglio una trasmissione musicale diretta da Franco Giraldi, sulla Berlino degli anni 20, dedicata alla breve stagione in cui arte e cultura fiorivano in Germania, prima dell'avvento di Hitler: spezzoni di film di Pabst, Lang, Murnau, interviste ai protagonisti di quegli anni lontani, sono legati dalla voce della cantante italiana che la Germania ha voluto sua nell'interpretazione di Brecht. A chi piace Milva, per due sere è un «tutto Milva», tra stilizzazioni di palazzi e strade, intravisti attraverso pannelli di vetro; a chi piace quella musica di settant'anni fa, e ha voglia di riscoprire abbigliamenti e pettinature del periodo (Milva si improvvisa, in un certo senso, *mànnequin* del tempo passato), questo recital televisivo può essere un'occasione. Forse altri, che ricercano solo «ritagli» di film d'autore o interviste straordinarie, saranno invece delusi: ma c'è anche, per esempio, un curioso incontro con Blandine Ebinger, amica di Brecht e di Hollaender, l'ultima cantante di quell'epoca ancora viva, strabiliante per la vitalità che ancora offre ai telespettatori, quando intona vecchie canzoni di cabaret un po' «osé». Le canzoni di Weimar, in ogni caso, si mostrano da sole come vere pagine di storia, legate profondamente al loro momento storico, capaci di rivelare molto della Berlino di quegli anni, dei suoi fermenti, delle tensioni, ma anche della libertà che si respirava per quelle strade e della nostalgia che si poteva provare per quella «brutta città». Dalle canzoni di Brecht-Weill o di Hans Eisler, o ancora di Friedrich Hollaender (di cui Milva interpreta *Johnny*) a quelle di «evasione» (come *Salomè* che noi conosciamo forse meglio col nome di *Abat-Jour*), sono tutti «segni», indizi su Weimar: che, in studio, Milva, lo scrittore e giornalista Enrico Filippini e il maestro Louis Bacalov, analizzano e «leggono». *(s. gar.)*

Canale 5, ore 20.25

«Dallas»: se mamma Ewing scappa di casa

Dio mio quanti guai al ranch degli Ewing la povera miss Ellie, madre dei mostri, decide addirittura di fuggire recandosi a Galveston. Qui la signora incontra Clayton, al quale non piace affatto il modo in cui J.R. usa Sue Ellen per ottenere favori petroliferi.

Tra Bobby e J.R. continua la lotta per mettere le mani sul testamento paterno e ormai si ha l'impressione che più ancora che i soldi siano in ballo prestigio e rancori personali. Ognuno dei due fratelli nemici cerca inoltre di rovinare la piazza all'altro tra soci e alleati, escludendolo dalla partecipazione ad affari vantaggiosi. Le donne, in questo gioco, c'entrano e non c'entrano. Un po' fiori all'occhiello e simboli di ricchezza, un po' spettatrici inorridite, un po' anche complici assatanate di denaro.

E i bambini? Non si vedono quasi mai, forse per via dei cachet che anche da parte loro devono essere sempre crescenti. Del resto gli infanti nella vicenda ci sono solo per complicare il gioco delle spartizioni patrimoniali. A Dallas (Canale 5 ore 20,25) i bambini nascono già quotati in borsa. E quando non nascono vengono comprati e venduti a prezzo di mercato.

Italia 1, ore 15.30

Un nuovo «serial» che ha già trent'anni!

A partire da ieri pomeriggio (ore 15.30, Italia 1), abbiamo la fortuna di poter assistere a un nuovo teleromanzo, di cui si sentiva proprio bisogno. Conosceremo amori e odi, nascite e morti all'interno di un groviglio di famiglie americane tutte abitanti nei pressi di Chicago. C'è una coppia che fa da protagonista vera e propria, ma attorno ne ruotano una miriade di altre. Pare che questa nuova serie, il cui titolo dice significativamente *Aspettando il domani*, sia la più duratura mai girata in America. Recentemente ha festeggiato i trent'anni del primo ciak. Quindi gli interpreti saranno un pochino invecchiati, mentre molti ne saranno anche morti e tutti, crediamo, avranno visto la loro carriera artistica risucchiata dai ruoli imprigionati di questi personaggi in attesa di un domani che deve essere passato da un pezzo senza che nessuno se ne accorgesse. Comunque avrete capito che della vicenda non sappiamo niente: è ancora tutta da scoprire, coi suoi buoni e i suoi cattivi, i suoi belli e i suoi brutti. Tutti quanti proiettati verso un domani di eternità televisiva. Giorno per giorno su Italia 1 dal lunedì al venerdì.

Raidue, ore 22.15

Carcerazione preventiva: se ne parla a TG2 Dossier

TG2 Dossier, la rubrica settimanale del TG2 a cura di Ennio Mastrostefano (in onda alle 22.15 sulla Rete 2), è oggi dedicata alle misure adottate dal consiglio dei ministri in materia di giustizia penale (carcerazione preventiva, poteri del PM, tribunale della libertà e altre). Al dibattito in studio parteciperanno il ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli, il presidente della commissione giustizia del Senato prof. Vassalli, il segretario dell'Associazione nazionale magistrati Beria d'Argentine, l'ordinario di procedura penale Siracusano e l'avvocato Tarsitano (nella foto).

Una scena di «Colpire al cuore» e, accanto, il regista Gianni Amelio

L'intervista Gianni Amelio da regista a «giornalista» per il rotocalco di Raitre

«E adesso torno alla cronaca»

ROMA — Il regista? Si è dato al giornalismo. Gianni Amelio, a dire il vero, è uno che all'attualità ha sempre badato parecchio (il suo *Colpire al cuore* è tra i pochi, pochissimi, film italiani che parlano di terrorismo). Adesso, però, è finito addirittura nella redazione di una rubrica d'attualità del telegiornale, insieme ad altri due registi, Pasquale Squitieri e Franco Prosperi. *3 sette*, il nuovo rotocalco settimanale di Raitre, che da stasera alle 20,30 si presenta al pubblico con la sua veste originale, a «tema» anche se puntata sull'attualità, ha infatti proseguito l'esperienza dell'anno passato, quando — sotto altra formula ed altro nome — annoverava ogni settimana tra i servizi anche uno firmato da Squitieri. Per la nuova rubrica i registi non dovranno però affatto fare «fiction»: ma dire la loro sul «fatto del giorno». La prima puntata è dedicata alla «paura»: insieme ai servizi dalla Breda, in cui gli operai temono di perdere il posto di lavoro, e da Pozzuoli, dove la gente vive nel timore del bradisismo e della miseria, ci sarà anche un mini-telefilm che Squitieri ha dedicato alla droga, abisso di paure.

— Ma, Amelio, tu perché hai accettato di fare parte della redazione?

«La macchina da presa serve per conoscere: non so se servirà al pubblico, ma serve senz'altro a me. La volontà della trasmissione è di scavare in un fatto, in un sentimento, anche in una parola data come tema, e questo dà a me, regista, l'«impulso» a studiare un argomento, che magari non conoscevo: è questo che mi interessa».

— Insomma, sei diventato giornalista.

«Veramente le mie primissime regie, parlo di dodici anni fa, erano proprio per i settimanali televisivi, facevo addirittura servizi di sport, per *Sprint* di Barendson: adesso ho quasi una deformazione professionale, devo confessare che le cose non le «capisco» se non ci lavoro su, se non le approfondisco con la macchina da presa. È il mio modo per combattere la pigrizia di guardare le cose senza vederle. Per non isolarmi, per non fare lo «spettatore della realtà» devo lavorare, immergermi nella realtà per capirla. E credo che ogni persona che fa questo mestiere debba fare così. Ti dirò di più, mi piacerebbe poter affrontare per *3 sette* degli argomenti con cui non ho familiarità, cose del tutto nuove per me».

— Però, anche se per questa trasmissione sei «costretto» a girare in un giorno un servizio «d'autore» legato a temi d'attualità, resti il «regista», quello di «Piccolo Archimede», o ti sei buttato nel «giornalismo d'assalto»?

«Io faccio il regista. Ma questi sopraluoghi nella realtà sono fruttuosissimi anche per il mio lavoro. Non li finalizzo immediatamente, ma so che mi serviranno in futuro. Il regista non deve vivere in una campana di vetro. Come mi ha detto una volta Trintignant, non è l'argomento che fa un buon film, ma un film che affronta un argomento importante è già sulla strada per essere un buon film».

— Quindi il rapporto tra cinema e giornalismo c'è, ed è stretto?

«Il cinema è di per sè alto o basso giornalismo. Cerchiamo di comunicare impressioni a chi ci vede...».

— Ma adesso, per questa rubrica televisiva, che tipo di lavoro fai?

«Nelle riunioni di redazione scegliamo il tema, e poi giriamo cercando di contenere i costi al massimo. Soldi non ce ne sono davvero tanti. Ma il nostro pezzo ha un po' la funzione, come dire, dell'elzeviro, affrontiamo il tema in modo personale».

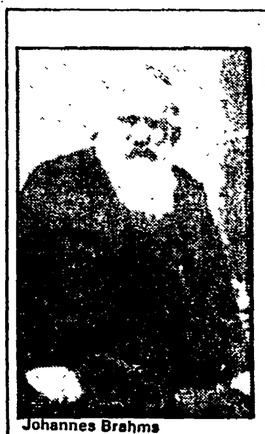
— Tu cosa stai preparando?

«Il primo filmato è per la settimana dedicata alla «Metropoli». Secondo me è un luogo nel quale convergono e stentano a integrarsi le minoranze. Un luogo di incontri in cui, per esempio gli emigrati di colore — dei quali mi voglio occupare — assorbono i «modi» della metropoli, ma nello stesso tempo si «difendono» mantenendo le loro tradizioni. Ho incontrato delle domestiche che provengono dalle isole di Capoverde: sono a Roma da anni, eppure si ritrovano tra di loro, continuano i loro culti religiosi, coltivano le loro tradizioni».

— Hai messo l'attualità al microscopio...

«Non voglio fare «pezzi di colore», ma riflessioni sul tema, voglio filtrare l'argomento attraverso gli esseri umani, senza *fiction*. In fondo, dal cinema mi arriva la voglia di raccontare, e la capacità di sintesi, ma dalla mia esperienza con i documentari mi viene anche una esigenza di pudore, non voglio chiedere cose «finte» alla gente «vera», solo per creare dei casi. Questo era proprio l'argomento del mio primo film, *La fine del gioco*, nel '70. Era la storia di un regista che voleva fare un documentario sui riformatori, ed usava un ragazzo quasi come «cavia», trattandolo da attore, strumentalizzandolo, forzando la realtà per far capire agli spettatori quello che voleva dire. Ed il ragazzo si ribellava. Non bisogna mai perdere il rispetto per la persona reale che hai di fronte nei servizi giornalistici: perchè non recita, ma è».

Silvia Garambois



Johannes Brahms

Il concerto

La stagione di Santa Cecilia

Sinopoli apre con un Brahms dai colori autunnali

ROMA — Quando Mahler morì, nel 1911, Schoenberg dedicò al compositore, cui era stato molto vicino, uno splendido saggio critico (una conferenza tenuta, poi, nel 1912); e quando, nel 1933, il mondo della musica si mise in fermento per il centenario della nascita di Brahms, Schoenberg scrisse quell'altro splendido saggio critico, *Brahms il progressivo*, prezioso nel tirar fuori il compositore dall'accademismo in cui rischiava di rimanere.

Nell'uno e nell'altro (Mahler e Brahms), Schoenberg rilevava la presenza di un progresso musicale, affidato alle nuove idee, oltre che allo stile, attraverso un linguaggio non staccato dalla tradizione, ma tutto orientato a vivere nel futuro. L'uno e l'altro ebbero forti incomprensioni da parte del pubblico, e Schoenberg osserva: «...il grande artista deve essere punito in vita, per gli onori che godrà dopo la morte».

Alla modernità e attualità di Brahms e di Mahler, sostenuta da Schoenberg, Giuseppe Sinopoli ispira la sua attività direttoriale; non è per caso che egli abbia inaugurato, domenica, nell'Auditorio di Via della Conciliazione, la stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, puntando su un «tutto Brahms», mentre domenica prossima punterà su un «tutto Mahler» (seconda *Sinfonia*).

Il concerto brahmsiano dà il segno del tormentato *iter* del compositore che arriva in ritardo, dopo un'ampia produzione cameristica, alla musica sinfonica e corale. Sinopoli, che aveva recentemente diretto il *Requiem tedesco*, ha ora puntato su due brevi pagine per coro e orchestra: la *Nenia* (da Schiller) e *Il canto delle parche* (da Goethe). Dopo aver dedicato ampio spazio alla tradizione germanica, ricercata nell'*humus* popolare, Brahms insegue un legame con la tradizione aulica che ha Schiller e Goethe ai vertici. Le due pagine, l'una indugiante sul rimpianto della Bellezza, anch'essa è destinata a morire, l'altra mirante a meditare sulla precarietà umana, si svolgono in un clima di mestizia autunnale, intensamente elegiaco, che Sinopoli ha mantenuto pure nella turbolenta *Tragische Ouverture*, che apriva il programma e nella prima *Sinfonia* che lo concludeva.

L'elegiaco ha evocato una dolcezza schubertiana, avvertita nelle due composizioni più che l'eroicità beethoveniana. L'*Incompiuta* incombe su questo Brahms di Sinopoli più che la *Quinta* o la *Nona* di Beethoven. E lo ha fatto, Sinopoli, quasi per togliere alla *Prima* di Brahms il limite, che dopotutto l'affliggeva, di essere considerata come la *Decima* di Beethoven. Così è successo che, chi si aspettava un più vistoso irrompere di tensioni sonore, sia rimasto piuttosto deluso, sentendosi quasi defraudato di qualcosa. Ma il «qualcosa» ch'è mancato era da addebitarsi al suono spesso acerbo (sono molte le nuove leve?) dell'orchestra e alla fragilità del coro che sembrava lontanissimo e indifferente. Pubblico da grandi occasioni, applausi a non finire.

Erasmo Valente

Programmi TV

Rete 1

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con R. Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE GUIDO GOZZANO - Gli anniversari
16.00 MARCO - Cartone animato dal racconto «Dagli Appennini alle Ande»
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 LIVE - Franco Simone in concerto
18.00 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE - I mezzi corazzati
18.40 TIVUTRENTA - Conduce Enza Sampò
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GUERRA E PACE - Dal romanzo di Leone Tolstoj
21.50 TELEGIORNALE
22.00 QUESTO SECOLO - 1943 E DINTORNI - Di Enzo Biagi
22.50 MISTER FANTASY - Musica da vedere
23.40 TG1 - NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
23.50 DSE: IL RAGGIO LASER - Schede - Fisica applicata

Rete 2

12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti videogames
16.30 QUESTIONI EDUCATIVE - Maschio e femmina nella scuola
17.00 RHODA - Telefilm comico
17.30 TG2 - FLASH - 17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri e altre cose
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 QUEL MALEDETTO COLPO AL RIO GRANDE EXPRESS
22.00 TG2 - STASERA
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.15 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana»
23.10 ROMA: PUGILATO
23.50 TG2 - STANOTTE

Rete 3

15.05 GLI STRUMENTI MUSICALI - L'organo
15.35 MATERIALI PER RICERCA - Il giornale ieri, oggi e domani
16.05-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - «Antologia Tv del Fascismo e della Resistenza»
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con: «Una città tutta da ridere»
20.05 DSE: NOVA - L'alternativa degli insetti
20.30 3 SETTE - A cura di Sergio De Luca e Cesare Viazzi
21.30 HO ANCORA UNA VALIGIA A BERLINO
22.30 TG3 - Intervallo con: «Una città tutta da ridere»
23.05 MOSTRA DEL NOVECENTO - Pittori e scultori dal 1923 al 1933

Canale 5

10 RUbriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help», gioco musicale. Varietà; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Alice», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Ralphsupermaxieroes», telefilm; 19 «Jenny e Chachi», telefilm; 19.30 «T.J. Hooker», telefilm; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 «Per amare Ofelia», film; 23.25 Sport: Boxe; 1.25 «Le radici del cielo», film.

Retequattro

10 «Papà caro papà»; 10.30 «Il mondo di Suzie Wong», film; 12.15 «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.15 «Padroncina Fifì», telefilm; 14 «Agua Viva», telefilm; 14.50 «Cammina, non correre», film; 16.20 Ciao ciao; 17.20 «Dottor Slump e Arale», cartoons; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancin' Days», telefilm; 19.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 20.30 «Novecento» (3ª parte), film; 22.25 «Vegas», telefilm; 23.25 Sport: ABC Sport, Dragster e Surf.

Italia 1

10.20 «Solo per te ho vissuto», film; 12.10 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.40 «Vita da strega», telefilm, «Lucy», cartoons, «I puffi», cartoons; 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando domani», sceneggiato; 16.30 Bim Bum Bam: «L'uccellino azzurro», cartoons, «Lucy» cartoons, «Il mio amico marziano», cartoons; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 20 «I puffi», cartoons; 20.30 «Drive In», con Enrico Beruschi; 22.10 «John travolta... da un insolito destino», film; 24 «La parola ai giurati», film.

Svizzera

18.15 Per i bambini, cartoni i puffi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viaval; 19.25 «George e Mildred», telefilm; 19.55 Il regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Elezioni Federali '83: Serata con i partiti cloinesi; 22.30 Telegiornale; 22.40 Jazz Club: Modern Jazz Quartet al Festival di Montreux 1982; 23.15 Martedì sport.

Capodistria

14-16.30 Confine aperto. Trasmissione in lingua slovena; 17 Tg Notizie; 17.05 Documentario. Storia dell'aviazione; 17.30 «Popi», telefilm; 18 «The Great Detectives», telefilm; 19 «Zig Zag», cartoons; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primasera. Informazioni e curiosità; 20 Orizzonti; 20.30 «Scotland Yard non perdona», film; 22.15 Vetrine vacanze; 22.30 TG - Tuttoggi; 22.40 «Il ciclope», sceneggiato.

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi... Intervista di Beppe Bonazzoli; 13 Allonzenfanta; 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 «Il processo a Maria Tarnowska», sceneggiato; Documentario, Umbria; X Bomber, cartoni animati; 18.15 «La banda dei ranocchi», cartoni animati, «Phentamen», cartoni animati, «Comen», cartoni animati; 17.40 Speciale orecchiocchio; 18.10 «Sono io William», telefilm; 18.40 Shopping, guida per gli acquisti; 19.30 Gli affari sono affari, quiz e premi; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 «La confessione della signora Doyle», film.

Scegli il tuo film

QUEL MALEDETTO COLPO AL RIO GRANDE EXPRESS (Rete 2, ore 20.30)
Uno dei tanti Kennedy del cinema americano, il regista Burt, dirige uno degli ultimi western intepretati dal solito John Wayne, più ghignante e marmoreo che mai. Qui la grinta del vecchio Duca è temperata dalle grazie di Ann Margret, una giovane vedova che deve recuperare mezzo milione di dollari in oro, frutto di una rapina compiuta dal defunto marito. Lei, che è una donna onesta, ha intenzione di restituire il maltolto e chiede aiuto a un ex-capitano dell'esercito nordista. Assieme ai due suddetti, compaiono nel film anche Rod Taylor e la vecchia quercia Ben Johnson.

PER AMARE OFELIA (Canale 5, ore 21.25)
Iniziazione all'amore di un giovanotto eccessivamente attaccato alla mamma e inibito nei confronti del gentil sesso. In questi casi, una volta, si ricorreva a prestazioni a pagamento: è quanto farà, senza volerlo, il giovane industriale Orlando. Ma nascerà anche un amore. Renato Pozzetto è agli albori della propria gloria (?) cinematografica in questo film girato nel 1974 da Flavio Mogherini. Le due donne al centro dei suoi interessi sono Fracçoise Fabian e Giovanna Ralli.

NOVECENTO (Retequattro, ore 20.30)
Terza e ultima parte del fluviale «romanzo per immagini» di Bernardo Bertolucci, partito domenica sera. Gli anni del fascismo continuano a dipanarsi tra violenze e soprusi: Alfredo (Robert De Niro) è impotente davanti alle bravate di Attila (Donald Sutherland), mentre Olmo (Gerard Depardieu) tira avanti insieme alla figlia lasciatagli da Anita (Stefania Sandrelli), prematuramente morta. Ma all'inverno succede la primavera della liberazione, con le sue utopie e le sue disillusioni.

JOHN TRAVOLTO... DA UN INSOLITO DESTINO (Italia 1, 22)
Come non segnalarvi questo incredibile filmetto italiano, diretto nel 1979 da Neri Parenti, in cui un improbabile sosia di John Travolta (all'anagrafe italiana Giuseppe Spezia) fa il cuoco in un albergo e spasima in discoteca per una bella disc-jockey che, udite udite, è impersonata nientemeno che da Cicciolina-Ilona Staller? Nel sottobosco di questa balzana pellicola si muove anche Enzo Cannavale. Cinema-spazzatura alla sua massima potenza.

LA PAROLA AI GIURATI (Italia 1, ore 24)
Se siete sopravvissuti a John Travolto potrete rifarvi la bocca con questo ottimo film di Sidney Lumet, un piccolo classico del 1957 che bagna ancora il naso al recente *Il verdetto*. Non si esce mai da un'aula di tribunale, in cui una giuria popolare è chiamata a giudicare un caso di omicidio: sono tutti convinti della colpevolezza tranne uno... Tenete conto che tra i giurati c'è Henry Fonda e sarete d'accordo che è un film da non perdere.

LA CONFESSIONE DELLA SIGNORA DOYLE (Telemontecarlo, ore 20.30)
Un Fritz Lang del periodo americano (1952), una stagione creativa tutta da rivalutare pur senza svalutare le splendide opere (da *M a Metropolis*) girate in Germania. Martha (Barbara Stanwyck) torna al paese natio e sposa un pescatore.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 8.46 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9-10.30 Radio anche noi; 11.10 «Un amore»; 11.30 «Notte d'amore»; 12.03 Via Asiago tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Oblò; 16 Il pagnone; 17.30 Radiouno jazz 83; 18 Una voce, un'orchestra; 18.30 Che vena quei Verdi; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Intervallo musicale; 19.30 Audiobox; 20 Su il sipario; 21.03 La giostra; 21.25 Cantanti d'oggi; 21.35 Musica e fiabe; 22.05 L'ultima delle prime donne; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.32, 19.30, 22.30; 7 Bollettino del mare; 7.30 Al primo chiarore; 8 DSE: La salute del bambino; 8.15 Ancora fantastico quattro; 8.45 Soap all'italiana; 9.10 Tanto è un gioco; 10 GR2 Sport; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 18.32 Ore della musica; 19.50 Viene la sera; 21 Jazz; 21.30 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Il concerto; 7.25 Prima pagina; 19 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12-14 Pomeriggio musicale; 15.30 Cantiere d'arte; 17 DSE: Dalla natura alla cultura; 17.30-19 Spettacolo; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Scienza; 21.40 Rossini-Karajan; 22.20 «Tempora pestis - Non aperiatur»; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto.